

IL GENIO E LA MAESTÀ: LUIGI XIV VISTO DAL BERNINI

In mostra dal 3 giugno al 28 settembre 2025 - Appartamento della Delfina

Versailles, 5 maggio 2025,
Comunicato stampa

Il busto di Luigi XIV, scolpito nel 1665 dal Bernini, è una delle opere emblematiche delle collezioni della Reggia di Versailles, nonché uno dei capolavori della scultura del XVII secolo. Dal 1684, i visitatori possono ammirarlo nel Salone di Diana, all'interno dei Grandi appartamenti del Re. La mostra ripercorre il contesto della creazione di questo celebre ritratto, presentando anche il metodo di lavoro dell'artista e il legame particolare creatosi tra lo scultore e il re di Francia. Per il pubblico sarà un'occasione unica per vedere da vicino l'opera, solitamente esposta su di un alto piedistallo e a distanza dai visitatori.

Luigi XIV re di Francia (1638-1715), Gian Lorenzo Bernini detto «il Bernini»,
1665, marmo, château de Versailles © château de Versailles, C. Fouin



UN VIAGGIO DIPLOMATICO, UNA COMMISSIONE REALE

Nel 1665, Gian Lorenzo Bernini (1598 - 1680), conosciuto semplicemente come «il Bernini», è all'apice della sua carriera. È lo scultore, nonché l'artista, più famoso d'Europa.

Luigi XIV lo invita a Parigi su iniziativa di Colbert, all'epoca sovrintendente degli Edifici del Re. Papa Alessandro VII concede la sua autorizzazione a questo viaggio, conferendogli un carattere diplomatico. L'evento, che rappresenta l'unico viaggio dell'artista fuori dall'Italia, suscita un grande entusiasmo in tutta Europa.

Il Bernini arriva a Parigi il 2 giugno, accompagnato dai suoi assistenti.

Il 20 giugno, il re incarica personalmente l'artista di realizzare il suo «ritratto in marmo».

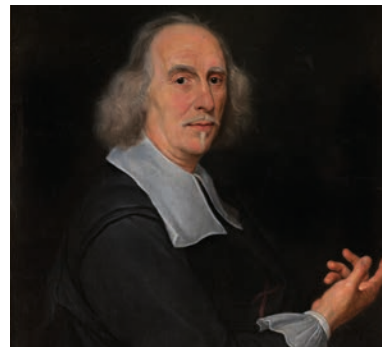
L'indomani lo scultore si mette al lavoro, accettando di prolungare la sua permanenza in Francia per realizzare il busto che verrà presentato a Luigi XIV il 5 ottobre 1665.



Jean-Baptiste Colbert (1619-1683), Claude Lefebvre,
1666, olio su tela, château de Versailles
© Château de Versailles, Dist. RMN © C. Fouin



Busto di Alessandro VII (1599-1667), Gian Lorenzo
Bernini detto «il Bernini», 1657, marmo, Collezione
Palazzo Chigi Zondadari © DR



Ritratto di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), Giovanni
Battista Gaulli, circa 1666, olio su tela, Gallerie Nazionali
d'Arte Antica di Roma
© SCALA, Florence, Dist GrandPalaisRmn / image Scala

CONTATTI STAMPA

Hélène Dalifard, Violaine Solari, Barnabé Chalmin, Rosalie Mouzard
+33 (0)1 30 83 75 21
presse@chateauversailles.fr

Paul Fréart de Chantelou, maître d'hôtel ordinario del re, studioso e italofilo, viene incaricato da Colbert di affiancare il Bernini durante il suo soggiorno in Francia. Ligio al suo compito, redige un diario di questo viaggio, una preziosa testimonianza che tiene traccia dell'avanzamento della commessa reale, degli scambi tra l'artista e il re e delle reazioni della corte. Tra le sue pagine si possono percepire anche alcuni stati d'animo dello scultore.

ALLE SPALLE DELLO SCULTORE

Il diario riporta anche, passo dopo passo, il processo di creazione del Bernini, a partire dal momento in cui il marmo viene ordinato fino alla presentazione del busto finito.

Lo scultore definisce innanzitutto la dinamicità che desidera conferire all'opera, impregnandosi dell'immagine e degli atteggiamenti del suo modello grazie ad alcuni bozzetti realizzati mentre il re lavora con i suoi consiglieri, riceve un'udienza o gioca alla pallacorda, senza bisogno di mettersi in posa. Il Bernini realizza un primo modello in argilla del busto, definendo così un'idea generale dell'opera.

Passa quindi alla lavorazione del marmo, precedentemente sgrossato dal suo assistente Giulio Cartari. Lo scultore si dedica all'opera con passione.

Infine, Luigi XIV accoglie la richiesta dell'artista e gli concede lo straordinario favore di sottoporsi a tredici sessioni di posa, durante le quali il Bernini scolpisce ogni minimo dettaglio del viso del sovrano, anche quelli non particolarmente graditi al re.



Questo vero e proprio cantiere-spettacolo poteva svolgersi di fronte a più di quaranta cortigiani, riuniti nel laboratorio dello scultore al palais Mazarin, non distante dal Louvre, provocando talvolta il fastidio dell'artista. I commenti e le critiche di questo pubblico sono documentati nel diario di Chantelou, e riportati nelle corrispondenze dell'epoca.

UN'OPERA EMBLEMATICA NATA DA UN VERO E PROPRIO INCONTRO TRA IL RE E L'ARTISTA

Il 5 ottobre 1665, dopo più di tre mesi di lavoro, il busto viene installato al Louvre sopra un tavolo ricoperto da un drappo d'oro. Al termine di questa ultima sessione di posa, il Bernini dichiara l'opera compiuta.



Chantelou riporta l'emozione dell'artista in quel preciso momento: «Ha detto a Sua Maestà che l'opera era terminata, che avrebbe voluto fosse di maggiore eccellenza, dato che vi aveva lavorato con tanto amore, [...] e terminando queste parole, mal pronunciate, si è messo a piangere al punto da non riuscire più a parlare, e si è ritirato, il Re lo ha trattato con la massima onestà possibile».

Questo momento è il risultato di un vero incontro tra l'artista e il suo modello. In effetti, il Bernini considera fin dall'inizio questa scultura come un'opera congiunta con Luigi XIV. Lo scultore diceva, parlando del busto: «Io e il re dobbiamo finirlo». L'artista investe tutto se stesso in questo compito, non risparmiando né tempo né salute, ottenendo anche l'autorizzazione reale di poter lavorare le domeniche e i giorni festivi.



Luigi XIV re di Francia (1638-1715), Gian Lorenzo Bernini detto « il Bernini », 1665, marmo, château de Versailles © château de Versailles, C. Fouin © château de Versailles, C. Fouin

Dal canto suo, Luigi XIV è pienamente consapevole dell'importanza dell'incontro con un tale genio, e della fama che questo capolavoro gli avrebbe procurato. Il re si presta di buon grado alle diverse richieste dell'artista, fino alle numerose e lunghe sessioni di posa che normalmente detesta, scusandosi persino di non poterne onorare alcune. Si preoccupa della salute del Bernini, incessantemente al lavoro. Reagisce anche alle diverse fasi di creazione dell'opera: ammira la lavorazione delle ciocche di capelli e del colletto in pizzo veneziano, e si preoccupa della somiglianza, chiedendo se avesse il naso storto.

Luigi XIV è sicuramente consapevole che la maestosità trasmessa dal suo ritratto compiuto rappresenterà una nuova definizione della monarchia e delle sue ambizioni.

Al termine di questi mesi di lavoro, la soddisfazione del re è dimostrata dal fatto che il busto finito viene subito esposto in spazi pubblici: inizialmente al Louvre, poi alle Tuileries. **Nel 1684 il busto è trasferito alla Reggia di Versailles, divenuta Residenza di Stato. Viene collocato nel Salone di Diana, che da allora non ha mai lasciato.** Nel XVII secolo questa effigie del Re Sole accoglieva i visitatori in cima allo Scalone degli Ambasciatori, dal quale si poteva accedere agli appartamenti di rappresentanza del sovrano. Una posizione prestigiosa e simbolica, scelta da Luigi XIV, a riprova del suo attaccamento verso una delle opere più emblematiche del suo regno.



Salone di Diana © château de Versailles, T. Garnier

LA MOSTRA

Il genio e la maestà: Luigi XIV visto dal Bernini

3 giugno - 28 settembre 2025

Appartamento della Delfina

In occasione dei lavori di ristrutturazione del Salone di Diana, dove il busto è solitamente esposto in alto e a distanza dal pubblico, la mostra permetterà eccezionalmente di scoprire il capolavoro del Bernini per la prima volta da vicino e ad altezza sguardo, proprio come l'artista lo presentò a Luigi XIV nel 1665.

Questa mostra riunisce intorno al busto alcune opere illustri che permettono di comprenderne la genesi e l'influenza. La prima sala presenterà i principali protagonisti del viaggio del Bernini in Francia (2 giugno - 20 ottobre 1665), che vide nascere quello che alcuni storici dell'arte hanno definito «il più grandioso ritratto barocco».



Luigi XIV, re di Francia (1638-1715), Jean Warin, 1665-1666, marmo, château de Versailles
© Château de Versailles, Dist. RMN © C. Fouin

La seconda sala, dedicata all'opera del Bernini, presenterà le sue influenze e le «risposte» francesi a questo capolavoro. Il classicismo francese contrapposto al barocco italiano: un confronto che si sarebbe verificato anche sotto il regno di Luigi XIV.

Provenienti da collezioni pubbliche e private, francesi e internazionali, le opere riunite alla Reggia di Versailles raccontano questo momento cruciale della storia della scultura e della storia dell'arte.

CURATELA

Lionel Arsac, Conservatore del patrimonio della Reggia di Versailles

SCENOGRAFIA

Antoine Fontaine



Luigi XV, re di Francia (1710-1774), Jean-Baptiste II Lemoyne, 1749, marmo, château de Versailles
© Château de Versailles, Dist. RMN © C. Fouin